

Da vari altri passi indiretti del Talmud, sappiamo anche che Gesù è nato da una pettegatrice di nome Maria e da un soldato romano di passaggio di nome Pantera o Pandera (anche il Talmud allora ammette che Giuseppe non è il padre di Gesù!).

6. Conclusioni minime

Dai documenti non cristiani emerge:

1. **È esistito Gesù di Nazareth¹, morto giustiziato attorno al 30 d.C. in Palestina, sotto Ponzio Pilato, ai tempi dell'imperatore romano Tiberio.**
2. **I suoi seguaci affermano di aver visto Gesù nuovamente vivo e riconoscono in lui il Cristo (o Dio).**
3. **Gesù è indicato come il fondatore della "setta" cristiana²** (anche se, per ora, non possediamo alcun suo scritto).

¹ La **cronologia della vita di Gesù** non è del tutto sicura. Dai dati storici che possediamo si può dedurre che è nato al tempo del censimento indetto dall'imperatore romano Augusto nell'8 a.C. e svoltosi in Palestina fra l'8 e il 6 a.C. Quanto alla sua data di morte, possono essere accettate tutte le date fra il 28 ed il 34 d.C., la più attendibile delle quali è probabilmente l'anno 30.

² Oggi, soprattutto negli ambienti ebraici, è di moda dire che **fondatore del Cristianesimo attuale è Paolo di Tarso**. Si veda al riguardo pag. 55-56.

Capitolo 3

L'ESISTENZA di GESÙ di NAZARETH I documenti storici

In questo capitolo vedremo: cosa dicono gli storici, soprattutto non cristiani, del I e II sec. sull'esistenza di Gesù di Nazareth.

1. Il problema

La Chiesa pone alle sue origini un uomo, Gesù di Nazareth, detto il Cristo (= *portavoce di Dio*), vissuto in Palestina nel I sec. d.C., di cui dice che è risorto.

Ma Gesù è davvero esistito?

Cosa sappiamo su di lui?

La nostra sarà una ricerca sui documenti antichi.

2. La risposta

Trattandosi di un personaggio di 2000 anni fa, la risposta si può avere solo dai documenti storici antichi, i quali sono di due tipi:

- scritti da non cristiani
- scritti da cristiani.

Su di essi facciamo alcune precisazioni.

Precisazioni

1. I **documenti non cristiani** verranno riportati prevalentemente per esteso, in una nostra traduzione quasi letterale.
2. Dei **documenti cristiani** (*contrassegnati con **) daremo, invece, solo le informazioni essenziali¹, perché è abbastanza facile trovarli e poi perché da qualcuno possono essere contestati in quanto "di parte" (... ma ci può essere uno

¹ Per la trattazione sull'elenco dei libri ufficiali cristiani (canone), v. pag. 49; per i Vangeli v. nei *Complementi* i capitoli 4-6 (pag. 341).

storico che non sia di parte?).

3. Citeremo i documenti secondo l'ordine cronologico della loro data di composizione (sicura o probabile).

3. Documenti del I sec. d.C.

- 45-80 * *Vangelo secondo Matteo*, scritto in greco, probabilmente come rielaborazione di un documento più antico, che non possediamo, redatto in una lingua semita.
- 50-65 * *Vangelo secondo Marco*, in greco.
- 50-67 * *Epistolario Paolino*, 13 lettere di Paolo in greco.
- 55-62 * *Vangelo secondo Luca*, in greco (collocato da vari studiosi anche dopo il 70).
- 50-58? * *Lettera di Giacomo*, scritta in greco.
- 60? * *Ossuario di Giacomo*.

Recentemente è stato trovato a Gerusalemme un ossuario (v. figura) su cui è scritto in ebraico: "Giacomo, figlio di Giuseppe, fratello di Gesù". Il riferimento al fratello, non usuale negli ossuari, fa pensare che il fratello di Giacomo, Gesù, fosse una persona importante. La rispondenza con i Vangeli è notevole, per cui la probabilità che si tratti di Gesù di Nazareth è molto alta.

Mettere
qui
l'ossuario
di Giacomo

- 61-63 * *Atti di apostoli*, in greco (collocato da vari studiosi dopo il 70).
- 60-65? * *Prima lettera di Pietro*, in greco.
- 64-67? * *Lettera agli ebrei*, in greco.
- 70-80? * *Didaché* (cioè "dottrina dei dodici apostoli"), in greco.
- * *Seconda lettera di Pietro*, in greco.
- * *Lettera di Giuda*, in greco.
- 80-95 * *Scritti di Giovanni*, in greco:
- * *Vangelo*
 - * *Tre lettere*
 - * *Apocalisse*

93-94 - *Le antichità giudaiche di Giuseppe Flavio*

Giuseppe (37-110 d.C.), è uno storico ebreo, diventato filoromano (per questo ha preso il nome di Flavio), al servizio di Vespasiano e di suo figlio Tito, divenuti imperatori.

Scrisse in greco varie opere storiche, tra cui le *Antichità giudaiche*, in 20 libri, che raccontano la storia ebraica da Abramo ai suoi tempi.

Nel libro XVIII, § 63-64, si trova un passo, detto *Testimonium flavianum*, citato anche da Eusebio di Cesarea nella *Storia Ecclesiastica*

* *Vangelo dei nazorei*, lingua originale?

* *Vangelo degli ebioniti*, in greco.

* *Vangelo degli egiziani*, in greco.

* *Vangelo di Pietro*, in greco.

* *Protovangelo di Giacomo*, in greco.

* *Vangelo di Tommaso*, in greco.

* *Atti di Pilato*, in greco.

* ...

b) *I Talmud* (III-V sec.) - libri ebraici

Sono scritti del giudaismo ufficiale, per interpretare e commentare la legge di Mosè. Sono giunti a noi in due edizioni: quella di Gerusalemme (più breve) e quella di Babilonia (più lunga) ¹.

In questi libri la figura di Gesù è ben nota.

Nell'edizione babilonese di questi scritti è contenuto questo brano:

- ❖ «Ecco ciò che è trasmesso: Il giorno di preparazione di Pasqua, fu appeso Gesù (di Nazareth, aggiunge un manoscritto). Un araldo aveva camminato quaranta giorni davanti a lui (dicendo): "Deve essere lapidato perché ha praticato la magia e ha sviato e sedotto Israele. Chiunque sa qualcosa a sua discolpa venga a difenderlo". Ma non fu trovata alcuna difesa e fu appeso il giorno di preparazione della Pasqua» (*Sanhedrin 43a*).

Si noti la somiglianza di questo giudizio con quello riportato da Giustino nel suo *Dialogo con Trifone*.

Nel *Talmud di Gerusalemme* è scritto:

- ❖ «Così parla Rabbi Abbahu: quando uno dice "sono Dio" egli mente; "sono Figlio dell'uomo", alla fine Egli lo rifiuterà; "Io salirò al cielo", lo dice ma non può compierlo» (*Taanit II,1 opp. II, 65, 69*).

Palesi allusioni ai testi evangelici.

¹ L'antica legge ebraica (la *Toràh*), attribuita a Mosè, non essendo chiara in molti punti ed avendo a volte precetti contraddittori, è stata fonte di grandi discussioni (cfr. per es. la domanda fatta a Gesù da un dottore della legge sul massimo comandamento di essa: *Matteo* 22,34-40; *Marco* 12,28-34; oppure sul divorzio: *Matteo* 19,3-9) ed ha ricevuto, lungo i secoli, molte interpretazioni assai discutibili. Molti sentivano il bisogno di fare chiarezza.

Ci pensò un grande maestro, Ieudà HaHannasi (Giuda il principe), morto nel 216 d.C., compilando una sintesi ragionata delle varie interpretazioni e dandone una propria in un libro intitolato *Mishnàh* (= insegnamento). Questo libro, data l'autorità del rabbino-autore, ha avuto un'importanza enorme, tanto da essere equiparato alla *Toràh*.

Per questo, su tale libro, probabilmente a partire dalla fine del III sec., i rabbini discendenti dei Farisei (l'unico gruppo religioso sopravvissuto alle distruzioni della Palestina fatte dai Romani nel 70 e nel 135 d.C.), hanno preso l'abitudine di riunirsi due volte l'anno, una volta a Gerusalemme e una a Babilonia, per studiare e discutere il testo della *Mishnàh*. I "verbalisti" di tali riunioni e i testi delle prediche che i grandi rabbini partecipanti facevano al popolo, hanno costituito i *Talmud*, rispettivamente di Gerusalemme e di Babilonia.

Questo giudizio di malafede dei cristiani ha varcato i secoli ed è ancora sostenuto oggi da studiosi ebrei.

È evidente però che, se gli ebrei discutono con i cristiani sulla sorte del cadavere di Gesù, si deve concludere che è certo che Gesù è esistito. È, infatti, buona norma di critica storica accettare che, se due avversari sono d'accordo su un fatto importante, esso è sicuro.

- 177 * *Apologia di Atenagora* all'imperatore Marco Aurelio.
180 - *Il discorso veritiero* del filosofo Celso (conservato nel
* *Contra Celsum* di Origene), sostiene che:
❖ **Gesù era soltanto un uomo**; le profezie (dell'Antico Testamento) si possono adattare a migliaia di altre persone meglio che a Gesù.

Si noti, a conclusione, che, davanti all'abbondanza delle fonti cristiane, le fonti non cristiane, riguardanti Gesù e l'*origine* del Cristianesimo, sono assai poche, perché la «Storia» si accorge di un fenomeno solo quando esso acquista notevole rilevanza. E, normalmente, ciò avviene solo molto tempo dopo che il fenomeno è sorto.

5. Documenti con fonti dei secoli I e II

a) *Libri apòcrifi*¹ del N.T. (soprattutto vangeli)

Sono "costruzioni" della vita di Gesù o di qualche apostolo. Spesso sono attribuite ad un apostolo, per dare maggior credito al libro stesso, anche se, in qualche caso, è facile dimostrare che si tratta di un falso. Per questo sono anche detti "*libri pseudo-epigrafi*" (= falsamente attribuiti).

Spesse volte sono difficili da datare: indicativamente sono del II sec.

Nascono dal desiderio di conoscere qualche cosa di più sul Maestro-Fondatore o sugli altri fondatori del Cristianesimo e dipendono spesso in modo evidente dai libri del Nuovo Testamento: cercano di supplire con la fantasia al carattere lacunoso dei libri ufficiali. Non è escluso che qualche informazione sia storica.

Elenchiamo i principali, di cui abbiamo frammenti:

- * *Vangelo secondo gli ebrei*, redatto in aramaico, poi tradotto in greco.

¹ La parola *apòcrifi* letteralmente significa *nascosto-segreto* e venne applicata a questi libri perché, contenendo dottrine che non trovavano riscontro nei vangeli comunemente accettati, venivano giustificati dicendo che trasmettevano *insegnamenti segreti*, comunicati in privato da Gesù a questo o a quell'apostolo, a cui poi il vangelo veniva attribuito (v. cap. 4 dei *Complementi*, pag. 341)

(1,11,7) e nella *Demonstratio evangelica* (3,5,105-106), e dal vescovo cristiano Agapio (sec. IX) nella sua *Storia Universale*, scritta in arabo. Presentiamo qui il testo riportato da Agapio in arabo e ora accettato da tutti:

«Ci fu verso questo tempo (l'anno 30 d.C.) Gesù uomo sapiente. La sua condotta era buona ed era stimato per la sua virtù.

E attirò a sé molti giudei e anche molti greci.

Pilato lo condannò ad essere crocifisso e a morire. Ma non cessarono di amarlo coloro che da principio lo avevano amato. Essi raccontano che era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo.

Forse perciò era il Cristo di cui i profeti hanno raccontato tante meraviglie».

Come si vede, anche per Giuseppe, la risurrezione è uno dei punti cardine della predicazione degli Apostoli.

Il documento non ci dà alcuna informazione che già non conosciamo, ma è interessante perché è il primo documento non cristiano giunto a noi che parla di Gesù.

- 95 * *Prima lettera di Clemente*, vescovo di Roma, scritta in greco e indirizzata ai cristiani di *Corinto*.

4. Documenti del II sec. d.C.

- 96-138 * *Lettera di Barnaba*, in greco.
105-7 * *Epistolario di Ignazio di Antiochia*, in greco: comprende 7 lettere indirizzate da questo vescovo ai cristiani di varie Chiese che avrebbe incontrato mentre veniva portato a Roma per subirvi il martirio.
112 ? - *Annales di Tacito*, scritti in latino.

Raccontano la storia dell'Impero romano, dalla morte di Augusto a quella di Nerone, cioè dal 14 al 68 d.C.

Tacito racconta che nel 64 c'era stato a Roma un incendio ed era corsa voce che l'imperatore Nerone stesso avesse dato ordine di appiccare il fuoco. In riferimento a tale fatto lo storico romano scrisse:

❖ «Per mettere fine alla diceria, Nerone fece passare per colpevoli e sottopose a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli per le loro vergognose azioni, denominava cristiani.

L'autore di questo nome, Cristo, era stato messo a morte sotto l'impero di Tiberio, per ordine del procuratore Ponzio Pilato; e, pur essendo stata momentaneamente repressa, questa esiziale superstizione ricominciava a diffondersi, non solo per la Giudea, origine di quella sciagura, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluiva

e viene tenuto in onore tutto ciò che vi è di scellerato e di vergognoso.

Perciò, in primo luogo furono arrestati coloro che confessavano, quindi, dietro loro indicazione, una grande moltitudine fu condannata, non tanto per l'accusa di aver appiccato l'incendio, quanto per odio verso il genere umano» (*Annales*, XV, 44).

- 112 - *Lettera di Plinio il giovane all'imperatore Traiano*, scritta in latino (*Epist.* X, 96).

Plinio è «legato per la provincia del Ponto e della Bitinia con potere consolare». Riportiamo parti della lettera:

- ❖ «Non ho mai preso parte ad istruttorie a carico dei cristiani; perciò, non so che cosa si sia soliti fare: o punire, od inquisire, ed entro quali limiti [...].

Certamente erano meritevoli di castigo per la loro pertinacia e la loro cocciuta ostinazione. Altri ve ne furono, colpiti dalla stessa follia, al cui riguardo, poiché erano cittadini romani, ordinai che fossero condotti a Roma. Ben presto, poiché, per il fatto stesso di trattare questi problemi, le accuse aumentarono, come di solito accade, mi capitarono sottomano numerosi casi [...].

Altri, denunciati da un delatore, dissero di essere cristiani e subito dopo negarono; dissero di esserlo stato in passato, ma di aver cessato di esserlo, chi da tre anni, chi da un numero d'anni ancor maggiore, alcuni addirittura da vent'anni. Anche tutti costoro venerarono la tua immagine e quella degli dèi e maledissero Cristo.

Dicevano, inoltre, che la loro colpa o il loro errore consisteva nel fatto di esser soliti riunirsi all'alba in un giorno fisso e di intonare a cori alterni un inno in onore di Cristo, come se fosse un dio, e di impegnarsi con un giuramento non a commettere qualche delitto, ma a non commettere furti, frodi, adulteri, a non venir meno alla parola data, a non negare un deposito, qualora ne fossero richiesti. Fatto ciò, era loro costume allontanarsi e ritrovarsi di nuovo insieme per prendere un cibo, ad ogni modo comune ed innocente, ma avevano desistito da questa usanza in seguito al mio editto, nel quale, in osservanza ai tuoi ordini, avevo vietato la costituzione di eterie (= associazioni) [...].

Mi è parso, infatti, che la questione meritasse di esser sottoposta al tuo giudizio, soprattutto per il numero di quelli che sono coinvolti in questo pericolo: molte persone di ogni età, di ogni ceto sociale, addirittura di ambo i sessi, sono trascinate in questo pericolo e ancora lo saranno. E non solo per la città, ma anche per i sobborghi e per le campagne si è esteso il contagio di questa deleteria superstizione; tuttavia, mi pare che si possa ancora bloccarla e ricondurla nella norma».

- 112 - *Risposta di Traiano a Plinio* (*Epist.* X, 97).

- ❖ «Mio caro Plinio, nell'istruttoria dei processi contro coloro che ti venivano denunciati come cristiani, hai seguito la procedura alla quale dovevi attenerti. Non si può infatti stabilire una norma

generale che abbia, per così dire, un carattere rigido. Non li si deve ricercare; nel caso in cui vengano denunciati e riconosciuti colpevoli, debbono esser puniti, in modo, però, che colui che avrà negato di esser cristiano e lo avrà dimostrato coi fatti, cioè rivolgendo suppli- che ai nostri dèi, sebbene sospetto in passato, ottenga il perdono per il suo ravvedimento».

- 120 - *Vite dei Cesari di Svetonio*, scritte in latino

Nella Vita di Claudio (25, 4), dice che l'imperatore:

- ❖ «Espulse da Roma i giudei diventati per istigazione di Cresto¹, una continua causa di disordini».

L'espulsione avvenne nel 49 (cfr. anche Atti 18, 2).

- 125 * *Apologia di Quadrato* all'imperatore Adriano.

- 150 * *Il Pastore di Ermas*: è una raccolta di visioni in greco.

- 155-65 - *Giustino*, filosofo cristiano nato a Nablus, in Samaria, ma non ebreo, scrisse in greco tre opere:

- * due *Apologie* agli imperatori Antonino Pio (138-161) e Marco Aurelio (161-180), scritte in difesa dei cristiani (a. 155 e 165).

- * *Dialogo con Trifone* (anno 160)

È un dialogo tra Giustino ed il rabbino ebreo Trifone, a proposito dell'Ebraismo e del Cristianesimo. In esso Giustino afferma:

«Il Cristo ha proclamato in mezzo a voi che vi avrebbe dato il segno di Giona, in modo che, quando fosse risorto dai morti, foste spinti a pentirvi del male compiuto e a innalzare a Dio il vostro pianto, al pari dei niniviti, cosicché la vostra nazione e la vostra città non fossero prese e distrutte, così com'è invece avvenuto.

E con tutto questo voi, non solo non vi siete pentiti una volta appreso che era risorto dai morti, ma, come ho già detto, avete eletto uomini scelti e li avete inviati per tutta la terra a proclamare che era sorta un'eresia empia e iniqua, per l'errore di un certo Gesù, un galileo, e dicendo che loro l'avevano crocifisso, ma i suoi discepoli l'avevano sottratto di notte dal sepolcro, dove era stato deposto una volta schiodato dalla croce, e ora andavano ingannando gli uomini, affermando che si era ridestato dai morti ed era salito al cielo. Voi lo accusate di aver insegnato queste dottrine. che denunciate a tutto il genere umano come empie, inique e sacrileghe, per attaccare coloro che lo riconoscono come Cristo, maestro e figlio di Dio» (108,1-2).

¹ Nonostante questo modo di scrivere, è probabile che Svetonio si riferisca a (Gesù) Cristo e che là dove dice "giudei" intenda "cristiani". Per capire il perché di questo modo di scrivere, occorre sapere che le parole greche "christòs" (= unto) e "chrestòs" (= ottimo, il migliore) nel I secolo d.C. si pronunciavano allo stesso modo. Se Svetonio non sapeva che con la parola "unto" i cristiani intendevano "consacrato mediante unzione", è assai facile che si sia sbagliato e abbia ritenuto più probabile che il capo di una setta fosse soprannominato "il migliore" piuttosto che "l'unto" (di Dio).